

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERÈ

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

GLI AGENTI DOGANALI E I CONTRABANDI.

Abbiamo letto nel *Precursore* di Palermo e nel *Pungolo* di Napoli un elogio sperticato alla *avvedutezza ed energia* dell' Ispettore delle gabelle signor Eugenio Venditti, ed allo *incessante e faticoso servizio*, del luogotenente delle guardie signor Stracagnolo, al quale ultimo *per taluni sospetti di contrabando riusciva sequestrare in un caseggiato di campagna, circa 40 chilometri da Trapani un vistoso contrabando (sic) di tabacco*; e l' *umile* corrispondente non volendo tutta a se la gloria e la fama di tanta impresa, non lascia di notare che il delegato di P. S. sig. La Barbera gli fu compagno, e che non poteva trovar di meglio, lo mostrò la operosità sua e la solerzia spiegata!

Avendo noi nel numero scorso accennato a voci che correivano di scandalose connivenze, avendo noi biasimato in

modo generale gli agenti doganali ci crediamo nell' obbligo di combattere quelle *due copie di un medesimo articolo*, il quale è inteso ad ingannare il paese, ed il governo. E in prima il sig. Tenente delle Guardie avrebbe dovuto essere meno interessato, e più dignitoso lasciando ad altri la cura di far le lodi del suo operato, anzi che farselo da se stesso, e diciamo ciò perchè lo articolo del *Precursore* e l' altro del *Pungolo* meno un po' di cappelletto sono ad literam la copia di un manoscritto dello stesso luogotenente, che noi non volemmo pubblicare nauseati di tanta **umiltà!** — Ma al luogotenente premeva che il paese si manifestasse in favore suo, e che il governo prendesse sul serio un eroismo da commedia, e gliene mostrasse la sua gratitudine, e però, non isperando che altri gli avesse fatto lode pensò farsela da sé.

Ora noi spinti da tanta impudenza ci rivolgiamo al paese ed al governo a mostrare la *solerzia*, l' *avvedutezza*, la

energia e il faticoso servizio che in pro delle Finanze si è praticato.

E se nello scorso numero accennammo a voci di connivenza scandalosa per parte della Dogana ora i lettori vedano d'onde, quelle voci che noi non affermiamo nè vere nè false, d'onde hanno avuto origine.

Se nella amministrazione dei dazi comunali si sono commessi, ed anche spesso, dei forti contrabandi, per amor del vero, ciò non può attribuirsi a poca attività e solerzia di quello amministratore al quale qualche fiducia mal fondata ha prodotto cattivi effetti, e se, come pel contrabando dei 25 quintali di tabacco entrati pel forte del Gatto, vi poterono essere delle voci di connivenza, noi sappiamo per bene, che lo amministratore ha inflitto una pena.

Ma negli agenti del dazio doganale vi è stata tale inerzia, tale cecità, tale incomprendibile abbandono da far nascere a chiunque quei sospetti.

È da un pezzo che attorno alla città

APPENDICE

MAGAZZINO COOPERATIVO

Continuazione V. N. 25.

DIALOGO II.

Che sia la Cooperazione produttiva, distributiva — Compratori, venditori cooperativi. — Importanza de' dividendi cooperativi. — Come si diventi membro della Società Cooperativa. — Interessi capitalizzati quattro volte all'anno. — Leva di Archimede ed emancipazione dell' Operato.

Maria avendo veduto Bettina a comparire nella via la chiamò, e al momento che udì il suo colpo di martello, disse: Entrate Bettina, che voi siete la bervenuta.

Bettina rispose entrando: Sono ben con-

tenta di vedervi e d'essere infine arrivata qui, perchè dopo che vi ho parlato la mia testa mulinò sempre intorno alla nostra conversazione. Raccontai a mio marito tutto ciò che mi avete detto intorno alla Cooperazione, dopo di che egli pure non fece altro che parlare ed informarsi di essa.

Mar. Benissimo; io amo quelli che cercano di istruirsi: ove trovasi egli?

Bett. Non poteva interrompere il suo lavoro per seguirmi; ma egli sarà qui dopo finita la sua giornata e fatta un po' di toletta, perchè egli è caldissimo per la Cooperazione: quando io gli parlai delle vostre venti lire sterline risparmiate circa in quattro anni, diede fuori con queste parole — Vedi! Noi siamo maritati da venti anni: ebbene, siccome coloro che *spendono di più, guadagnano di più*, lasciando nella Società il guadagno, noi avremmo a quest' ora considerevolmente oltrepassata la somma di cento lire sterline. Oltre a ciò se vi avessi aggiunto

un po' di quanto spesi alla birreria; qual gran somma noi possederemmo oggi? Forse ora sarei indipendente e padrone di me stesso.

Mar. Ciò è assolutamente vero e noi abbiamo la persuasione, anzi la certezza di divenire i nostri padroni tra poco perchè oltre i dividendi e gli interessi di cui parliamo, noi abbiamo dei risparmi. Mio marito è pure pieno di entusiasmo pella Cooperazione perchè fu la prima cosa che lo ha fatto riflettere, e disse che ha sempre amato il vostro marito essendo stato ragazzo insieme, e se può gli farà del bene. Ma levate il vostro cappello, prendiamo il thè che è pronto: potremo dopo parlare più al nostro comodo.

Bett. Come è ben messa la vostra tavola! Non avreste dovuto fare delle cerimonie con noi.

Mar. Non mi son dato alcun disturbo, perchè non sapeva precisamente quando voi ci avreste favoriti; non avete fissato il giorno. Ma ciò non importa; sarebbe stato sempre

per terra e per mare stanno e circolano depositi di generi, che aspettano l'opportunità per esimersi dai due dazii. Nella salina di Reda di giorno e notte diverse barche cariche di zuccheri, caffè e tessuti, in mezzo agli undri doganali han fatto le loro volte, man mano, cogliendo l'occasione, a piccole paccottiglie per entrare il genere di trasforo; e la *solerzia*, l'*energia*, l'*incessante*, e *faticoso servizio* degli agenti doganali nulla han veduto, nulla vedono e nulla seguiteranno a vedere?

In Bonagia grossi disbarchi di tabacco si sono praticati innanzi agli occhi di tutti, e la *solerzia*, l'*incessante e faticoso servizio* che cosa ha scoperto?

Nè questo è tutto, se per entrare un genere in contrabbando del comune, è bisogno al contrabbandiere, o corrompere una guardia, o usare grandi cautele ed arte, e ciò perchè il servizio è ben disposto; per la dogana non è così.

È da più che otto mesi che alla porta nuova questi agenti della dogana che ora fanno tanto baccano per un non nulla, e si mostrano in parole, tanto zelanti per le finanze dello stato, è da più che otto mesi che in quella porta non v'ha disposto servizio doganale, cosicchè è da otto mesi che da quella porta, chi ha voluto, ha liberamente potuto entrare qualunque quantità di genere pagando soltanto il dazio comunale.

Veda il paese e il governo se con ciò era possibile di sorprendere controbandi.

E di fatti qual controbando essi anno

preso? nessuno. Che neppur quest'ultimo di cui vollero menar tanto scalpore, è tale.

Essi hanno arrestato per *virtù* di una denuncia un genere in contravvenzione e nulla più, se altre vedute individuali, se il proprio interesse non avesse spinto a commettere un abuso, essi sarebbero stati nell'obbligo, di prendere in multa quel genere; ma la inerzia di tanto tempo, il mormorio del paese, le nostre parole intorno ai controbandi, li spinsero a volersi mettere, piuttosto che *sotto l'usbergo del sentirsi puri*, sotto quello di un articolo di lode scritto di propria mano.

In poche parole: con tutta la *solerzia* e il disimpegno di cui menavano vanto gli agenti doganali non han preso un controbando nè in mare per le coste, dove tutto giorno sono accaduti ed accadono disbarchi di generi, non in porto dove stanno in aspettativa di controvvenire, — non han disposto, (sapendo le grandi provviste segrete che per le campagne esistono) non han disposto un servizio esatto da impedire l'entrata del controbando in città.

E difatti, veda il governo, questi uomini che vogliono mostrarsi solerti nel proprio mandato, veda nei registri doganali a che hanno ridotto la entrata; quando tutti i negozii son pieni di tabacco, quando un consumo grandissimo se ne fa; in due anni dai registri doganali, sappiamo, risulta esserne sparutissima la entrata, è quasi, da quanto ce ne dicono, la entrata di un giorno.

giorno pagando la sua tassa di ingresso, disse al Segretario: *Sono stato in tutte le botteghe di tutte le grandezze della Città; e trovo che le vostre mercanzie sono migliori d'ognuna di esse, di giusto peso, e nel medesimo tempo allo stesso prezzo, ed alcune anche più a buon mercato; perciò io mi sono deciso di unirmi a voi, e so che la moglie vi si aggiungerà, quando essa avrà i dividendi per i chèques* (marche metalliche).

Bett. Se gli articoli che voi avete sulla tavola sono un vero saggio di quanto si vende ne' vostri magazzini, essi sono migliori di quelli a cui siamo accostumati, e sì che noi chiediamo sempre i migliori, perchè io e mio marito pensiamo che le cose migliori sono più a buon mercato giacchè esse durano di più.

Mar. Avete ragione; è proprio così, e sono anco più sane, e coi dividendi e colla buona qualità in ogni cosa comperata la no-

Or da tutto ciò una delle due: o la connivenza potrebbe risultarne da una inchiesta, o la inerzia, e la impotenza, e o l'una o l'altra sarebbero colpevoli.

È per debito di giornalisti che ci siamo spinti a svelare parte di quelle verità che noi sappiamo, perchè il governo sappia anch'esso come gli interessi sono mal custoditi, perchè il governo muova un'inchiesta sulla condotta degli agenti doganali, e perchè il paese ne comprenda il gioco. — Per ora ciò basta.

Non tralasciamo di riportare nel nostro giornale quegli articoli intorno alla *Cooperazione* dai quali il paese può apprendere la importanza di quella istituzione a cui fra poco esso pure parteciperà e per cui vogliamo che il paese abbia un concetto quanto più si può chiaro.

IL SISTEMA COOPERATIVO

NEGLI STATI UNITI.

Ora che anche in Italia il sistema della cooperazione comincia a dare i suoi buoni frutti, e che fra noi pure sta per sorgere una Società Cooperativa di Consumo, crediamo utile di pubblicare il seguente articolo del *Doverè* di Genova che parla del sistema cooperativo degli Stati Uniti d'America. Gli splendidi risultati che si sono ottenuti sono la più eloquente prova della bontà ed utilità del sistema cooperativo.

In nessun paese si svolge più liberamente il sistema della cooperazione come negli Stati Uniti, e in niun paese l'operaio ha meno ragione di usarne. In Francia, in In-

stro magazzino (dico nostro perchè tutti i membri sono proprietari), io considero che si formi tal differenza di entrata nella nostra casa come un salario e qualche volta due salarii di due figli un po' adulti.

Bett. Odo qualcheduno alla porta.

Mar. È mio marito, ne conosco il passo.

Bett. Spero che il mio pure non tarderà.

Mar. Eccoli: sono arrivati in compagnia.

Mar. Entrate, Giuseppe (*); contate di essere come in casa vostra.

Gius. Vi ringrazio: trovai Francesco in istrada: dopo che la mia donna mi raccontò ciò che voi le avete detto intorno alla *Cooperazione*; meditai sopra di essa sempre, ed ora sono ansioso di avere maggiori informazioni.

(Continua)

(*). Ghiameremo il marito di Maria Francesco e quello di Bettina Giuseppe.

un piacere per me il fare in ogni tempo un po' d'extra per un antico amico. Andiamo! Prendete una seggiola; si tratta d'un semplice thè.

Bett. Noi facciamo un po' di cerimonie quando abbiamo un po' di società — ciò avviene di rado.

Mar. Desidero che mio marito ami la sua moglie la sua casa; siccome egli è il mio miglior e costante ospite, così, fin a me lo concederanno la salute e le forze, quando farò quanto posso per fargli sentire che non vi è luogo migliore della casa.

Bett. Il vostro thè, il vostro pane, il vostro burro sono eccellenti e migliori di molto di quelli che noi abbiamo.

Mar. Certamente: questo è un altro buon effetto del movimento cooperativo. Ora presso i bottegai vi è meno adulterazione di merci, meno estorsione e meno impudenza d'una volta. Però un mio vicino che ha cura di spender bene il suo denaro, l'altro

ghilterra e nella rimanente Europa, la vita dell'operaio è durissima. Non così avviene nell'America del Nord. Qui la terra costa poco. Qualunque operaio scontento del lavoro, con poco denaro diventa un possidente libero in qualche opulento Stato dell'occidente. Qui non vi sono corporazioni, non vi sono mestieri, non rigidi regolamenti sull'avviamento ad un'arte. Un operaio muta le sue occupazioni ove e quando gli pare; un uomo abile ottiene agevolmente un buon salario. In pochi anni può fare delle economie. Questo avviene ogni giorno in tutti i grandi centri industriali della repubblica. Lo stesso operaio, in Europa, avrebbe lavorato tutta la vita e sarebbe giunto alla sua tarda età senza essere uscito dal proletariato.

Tutti gli americani concedono che chi lavora ha diritto a qualcosa più del semplice necessario; si reputa giusto che alla fine della settimana chi ha lavorato possa portare alcuni dollari alla cassa di risparmio, se è economo e non sovraccarico di famiglia. Il salario in media è di tre dollari per giorno, e talvolta giunge a quattro dollari e mezzo. Gli scioperi che furono fatti a Nuova York e a Chicago erano cagionati dal caro delle sussistenze; le possibili economie dell'operaio divenivano minori, ed egli credeva di aver diritto di domandare l'aumento proporzionale del salario. Ad ogni modo le spese maggiori risultavano dalle cattive raccolte dell'anno scorso, e gli scioperi non produssero l'effetto voluto. In generale le domande degli operai non ebbero risposta. Oggi pare che tutto riprenda il corso ordinario mercè una raccolta straordinariamente feconda.

Dicemmo che il sistema cooperativo funziona meglio agli Stati Uniti che in qualunque altro paese, e vi era già prima che in Europa nessuno pronunciasse la parola *cooperazione*.

Invero non si trattava di associazioni industriali. Dei piccoli capitalisti si riunivano per comprare insieme delle terre che dopo erano divise tra li associati. In tal modo fu fondata la piccola città di Mount Vernon di dove passa la strada ferrata di New-Hafen. Circa 15 anni sono, una società di operai comprò 250 acri di terreno, che divisi in lotti furono ripartiti tra la società. Ognuno, secondo il regolamento, era obbligato a costruire una casa nei tre anni dopo la divisione. Ora i 250 acri sono trasformati in un grazioso villaggio ove vivono 3 o 4 mila abitanti.

Altri tentativi posteriori ebbero la stessa buona fortuna. Anche in questo momento si è formata una associazione sotto la presidenza di un signor Famer, che ha in mira di dare a ciascuno dei suoi membri una casa che costi 2000 dollari. Quella società riposa sulle seguenti basi:

Ogni membro s'impegna condizionata-mente a pigliare due mila dollari di azioni sulle quali paga un dollaro la settimana, e dieci per cento l'anno. I pagamenti dovranno cominciare quando l'associazione, che ha

già cento membri, ne annoveri circa quattrocentocinquanta. Da quel momento l'ammontare delle rate pagate ogni mese basterebbe per fare fabbricare una casa di 2000 dollari, che sarebbe estratta a sorte dai membri. Chi vince continuerà a pagare 200 dollari l'anno; lo che equivarrebbe al fitto della casa finchè siano rimborsati i due mila dollari. In altri termini il locatario pagherebbe alla società un fitto che dopo un certo tempo gli assicurerebbe la proprietà definitiva della casa. Questo ingegnossissimo concetto fu approvato da ingegneri intelligenti.

Un altro sistema cooperativo ha per scopo di fornire agli associati i generi alimentari a basso prezzo. In molte città dell'Unione sono state fondate e agiscono da lungo tempo delle società consimili. Non è molto si formò una società tra gli operai di Nuova York col nome di *cooperation Union Store Company*. Essa ha in mira di dare ai suoi membri le provvisioni necessarie al 10 per 100 solo, sopra il prezzo netto; e i guadagni dell'associazione saranno ripartiti per dividendi tra i suoi membri.

Dovunque i lavoratori cercano di diventare padroni. Il Congresso degli operai riuniti a Chicago ha approvato il sistema della cooperazione. Ciò ne sono stati fatti degli utili ed efficaci tentativi. Citiamo alcuni esempi:

A Brooklyn si sono riuniti 120 lavoratori di cristalli; il loro stabilimento produce circa un milione di dollari al mese; è in condizione prospera. Nello scorso gennaio si è formata un'altra società di operai vetrai nella stessa Brooklyn.

Il primo di maggio dell'anno passato venticinque compositori di stamperia hanno aperto un *job printing office* col capitale nominale di cinque mila dollari. Ad Albany si sta organizzando uno stabilimento consimile. Colà e a Troy vi sono delle associazioni di fonditori. Una di quelle, incominciata con un capitale nominale di trentamila dollari, ha guadagnato sei mila dollari nei primi cinque mesi della sua esistenza.

Finalmente a Lowell, nel Massachusetts, vi è una filatura regolata col principio cooperativo che adopera molti operai e dà loro dei buoni guadagni.

Potremmo allegare altri esempi che chiariscono e avvalorano il progresso del sistema cooperativo. L'esperienza prova che quel sistema può applicarsi a tutti i commerci ed a tutte le industrie, e allora il locatario diventerà proprietario e i produttori e i consumatori avranno dei rapporti diretti senza l'intervento dei bottegai e dei sensali rapaci.

MORTI DI MISERIA.

Una volta universalmente soleva dirsi che *nessuno al mondo muore di fame*. Era più che un proverbio una pietosa persuasione; troppo ripugnando al core dell'uomo il credere che altro uomo possa morire per mancanza di sostentamento.

Però è già qualche tempo che si vede correre su pei giornali la triste novella di povere persone morte letteralmente di fame, or nell'una or nell'altra provincia della nostra Italia.

Il dolore destato per tanta sventura non è stato; a dir vero, così vivo, com'era da attendersi. Affrettiamoci a dirlo per onor nostro: la ragione si è che non si poteva e non si voleva prestarvi fede.

Ora pur troppo, ogni dubbio è cessato. Nella *Statistica ufficiale del regno d'Italia per l'anno 1866* pubblicata pur testè si trova che in quell'anno ben 22 persone (21 maschi e una donna) furono orribilmente spinte alla morte **DALLA MISERIA**.

Di questi 22 infelici 7 erano celibi, gli altri coniugati e vedovi.

Da quell'anno in poi questa orrenda piaga andò peggiorando.

A noi sembra che dovrebbe bastare l'aver additato al pubblico questo miserando fatto, perchè da ogni parte, e con ogni sforzo, si studii di portarvi rimedio.

UN OTTIMO CONSIGLIO.

Dal *Giornale della Società delle arti*, si ricava che un chimico belga, il signor Melsens, nelle sue numerose comunicazioni fatte all'Accademia delle scienze ha trovato che la proporzione della nicotina contenuta nelle differenti specie di tabacco, varia di molto, secondo il luogo in cui la pianta si sviluppa.

Il tabacco coltivato in Francia, specialmente quello del dipartimento del Lot, contiene circa a 7, 86, ovvero quasi l'8 per cento di nicotina: mentre il tabacco che cresce all'Avana, contiene di cotesto alcaloide solamente il 2 per cento.

Il signor Melsens propone ai fumatori, per guarentirli dagli effetti velenosi di questo alcaloide, di mettere nella canna della loro pipa, ovvero porta-sigari un piccol goffo di bambaglia imbevuto in una miscela di acido tannico e citrico.

Il fumo del tabacco, passando attraverso la bambaglia, abbandona la nicotina, che va a combinarsi con i due acidi per formare il tannato ed il citrato di nicotina.

VARIETA

Firenze—Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

..... La venuta improvvisa di Menotti Garibaldi, reduce da un lungo soggiorno in Inghilterra ed in Scozia dove ebbe frequenti colloqui con quei partigiani del mazzinianismo, ha dato corpo a voci insistenti di possibili moti garibaldini nella penisola. Parlasi di arruola-

menti clandestini che si farebbero soprattutto a Livorno ed a Bologna.

Soggiungesi che depositi d'armi in sul confine pontificio, sfuggiti alle ricerche dei funzionari del Governo, siano per essere accresciuti per prossime importazioni clandestine. Si buccina infine di numerose camicie che si starebbero confezionando, e che questa volta sarebbero nere per rammentare il lutto di Mentana. A dire il vero, non credo che siffatte voci abbiano serio fondamento. Di spedizioni sarebbe follia attribuire il pensiero al partito d'azione, qualunque possa essere il grado di malcontento sul quale potrebbe contare come su potente ausiliare. È invece probabile che il tutto sia opera o di quel partito che spinge presso di noi il Governo nella via dell'arbitrio e delle misure eccezionali, e vorrebbe giustificare siffatta tendenza, oppure del partito clericale, il quale teme ad ogni istante sia per essere risoluto lo sgombrato totale di Roma, e vorrebbe impedirlo collo spauracchio di possibili invasioni.

Roma—Sorivono al *Diritto*:

La paura, figlia della coscienza brutta, s'impadronì di tutti questi signori, facendo loro risovvenire i momenti di agonia, terribile agonia, passati il giorno dopo della presa di Monterotondo.

Ad accrescere i timori d'una insurrezione vi contribuisce la vista di persone vaganti per Roma, d'aspetto non buono per la polizia, e quindi sorveglia ogni forestiere con lo zelo proprio di lei.

Oltre a ciò, il colonnello degli zuavi De Charette si è ritirato per diverbi avuti col Kanzler, e perciò nel suo corpo si è manifestato un malumore generale, che fa prevedere conseguenze deplorevoli.

Le relazioni diplomatiche con tutte le potenze cattoliche sono molto allentate, ed anche la fedelissima Spagna vacilla. Contuttociò i grandi raggiri sono all'ordine del giorno. Si fa ogni sforzo per far nascere disordini in Italia, e se fosse possibile, fare insorgere qualche provincia; ed a ciò s'uniscono i borbonici, clericali, gesuiti, ex-frati, paolotti sono gli emissari di un tale movimento e la direzione generale risiede in Roma nel seno del *Comitato cattolico superiore*. Sopra Bologna è rivolta specialmente l'attenzione, essendovi colà una società paolotta fortissima e che promette grandi cose, a torto od a ragione.

Negli affari interni della corte roma-

na regna massima confusione. Oggi si innalza quello che fu depresso per timore, domani si abbassa l'altro per sospetto. Havvi una lotta accanita fra il partito antonelliano e degli eletti, e quello degli espulsi. Antonelli tenta sbalzare di seggio i suoi nemici, e questi gli fanno la caccia, e una guerra sorda, gesuitica, scandalosa.

La Francia attende il concilio generale, nella speranza che i vescovi uniti possano indurre la corte pontificia a più miti consigli. È un'utopia. I vescovi prima di entrare in concilio dovranno giurare fedeltà e sommissione al sommo pontefice ed ai canonici.

Forse la Francia vuole in tal maniera tirare a lungo la soluzione, ed in questo divisamento riesce a meraviglia: adopia le dolci minacce sulla santa sede, promette, nega, ma resta ferma al suo posto.

I volontari americani non partiranno più. I briganti infestano le vicinanze di Roma; giorni sono ebbero uno scontro coi gendarmi.

COSE LOCALI

FORNO DI PARAGONE.

Mercoledì scorso si è aperto il forno di paragone, il quale ha venduto un buon pane, al prezzo di 40 centesimi il chilogramma.

Il concorso straordinario che ha avuto ci prova una volta di più, non la necessità delle mete, come alcuni retrogradi vorrebbero; ma la efficacia della liberale idea della concorrenza.

Parlando del forno di paragone, non possiamo tacere un sentimento di rammarico che noi proviamo nel pensare come mesi sono la Società Operaia, questa società che per la persistenza, e la virtù di pochissimi operai è vissuta, perché abbandonata da chi si vanta esser liberale, essendo nell'anima egoista, la società operaia aveva mosso al Municipio la domanda di aprire essa un forno di paragone, chiedendogli un prestito di L. 5000 fruttiferi al 5%, e il Municipio dopo tanti andirivieni, dopo tante perplessità, chiese tante garanzie, tanti oneri da quella povera società che ne rese impossibile la iniziativa.

Ora esso fu largo di L. 6000 alla iniziativa individuale.

Ciò prova quanto abbiamo più volte detto che, cioè, gli uomini preposti alla cosa pubblica son tali che odiano, o non hanno fede nell'avvenire operaio, ma solo la loro fede si posa nella aristocrazia del sangue e del denaro. — Ciò valga nelle prossime elezioni come le-

zione per gli onesti operai, e pel paese.

Frattanto noi siamo lieti che il forno prosegue bene, e per bene del paese gli auguriamo sempre più prospera vita.

ACCADEMIA DI SCHERMA.

Nella scorsa settimana fu tenuto un saggio di scherma dal bravo giovine Leonardo Guida, il quale oltre all'arte incisoria in cui riesce per bene, in quella della scherma si mostra valentissimo.

Avverso all'idea del duello esso ha voluto creare una scuola per l'esercizio delle armi, ed è da un pezzo che in forma di società addestra al maneggio della spada un buon numero di giovani. — Nell'accademia gratuita che come saggio volle tenere, vi concorse buon numero di cittadini, e di ufficiali, e fra questi parecchi si distinsero negli assalti. — Noi lodiamo quello esercizio specialmente quando è informato dalla convinzione che il duello è un'immorale avanzo di barbarie, e che lo esercizio delle armi non ha altro scopo che quello della difesa.

IL CONTROBASSISTA SCONTRINO.

Togliamo dal *Precursore* il seguente brano, in lode del bravo giovane nostro Antonino Scontrino, e con vero compiacimento che noi leggiamo spesso le lodi di questo bravo giovine artista, al quale auguriamo una residenza più fortunata per la musica che non è Palermo in particolare, e la Sicilia in generale.

... Che dire poi del giovine contrabassista signor Scontrino?

Questo alunno del collegio, in sui diciassette anni, di bella statura, di impromettente aspetto, d'occhio vivace, maneggia, s'annoda, viscera, si trasfonde ed anima siffattamente quel suo strumento e le sue corde che sempre che l'ascoltiamo, ci fa andare di meraviglia in meraviglia e di dolcezza in dolcezza. Il contrabasso nelle sue mani è arpa, violino, flauto e tutto.

È assolutamente un genio!

Noi gli stringiamo la mano e con tutta la platea lo riputiamo degnissimo dei fragorosi applausi onde fu salutato nella sua aria della *Lucia* con sì belle, difficili e delicate variazioni!

GINO DE' NOBILI — Direttore respons.

ESTRATTO DI GRANO TALLITO

DEL DOTT. LINCH

In Trapani dal Farmacista Costadura,
Largo S. Giacomo, N. 46.

Tipografia di G. Modica Romano.